



09 marzo 2016 - 15:48

Il card. Ravasi e i “Fratelli Massoni”



(di Mauro Faverzani) Certe cose, a volte, si dicono per ignoranza. Ma non è certo questo il caso del card. Gianfranco Ravasi, a capo del Pontificio Consiglio della Cultura.

Nel suo articolo dal titolo [Cari fratelli massoni](#), apparso su *Il Sole-24Ore* dello scorso 14 febbraio, mostra chiaramente di conoscere la Lettera apostolica [In eminenti apostolatus specula](#), con cui nel 1738 papa Clemente XII scomunicò i “grembiulini”, Lettera poi confermata dall’enciclica *Humanum Genus*, con cui Leone XIII condannò espressamente il relativismo e la massoneria; ed anche il can. 2335 del Codice di Diritto Canonico del 1917, che ribadiva il provvedimento fatto proprio anche dal can. 1374 del nuovo Codice, quello del 1983; così come la [Declaratio de associationibus massonicis](#), emanata dalla Congregazione per la Dottrina della Fede, per ribadire il divieto di appartenere alle logge; mostra di conoscere persino due documenti – il primo elaborato dalla Conferenza episcopale tedesca nel 1980 e l’altro da quella filippina nel 2003 –, che confermano quanto già altrove normato.

V’è un aspetto, però, che stupisce: la sincronia. È come se, ad un certo punto, qualcuno avesse lanciato un segnale e che, in luoghi diversi, chi di dovere vi si sia attenuto. Perché è forse sfuggito ai più, ma l’*exploit* del card. Ravasi non ha rappresentato un episodio isolato. Già lo scorso 25 gennaio il quotidiano della Conferenza episcopale francese, *La Croix*, scrisse incredibilmente le stesse cose e fece le medesime considerazioni di Sua Eminenza, anticipandolo e chiedendosi se «in un contesto come l’attuale» non vi siano «più benefici nel dialogo» con la massoneria «che nella condanna».

Anche il card. Ravasi ritiene dunque possibile *«il dialogo»*, specie su quei temi “umanitari” – come *«la beneficenza, la lotta al materialismo, la dignità umana, la conoscenza reciproca»* –, ch’egli ritiene comuni, invitando a *«superare»* l’opposizione di quelli che bolla come *«ambienti integralistici cattolici»* (benché essi includano anche diversi Pontefici ed autorevoli voci della Chiesa).

Riscuotendo così l’immediato e pubblico apprezzamento di Stefano Bisi, Gran Maestro del Grand’Oriente d’Italia, il quale, riconoscendogli *«la giusta apertura mentale»*, ha subito accolto l’inatteso invito al confronto, per *«demolire – scrive – muri che ormai non hanno alcuna ragione di esistere»*, negando che la massoneria sia *«nemica di alcuna chiesa»* ed auspicando che anzi un giorno possa festeggiare la *«ricorrenza di Porta Pia»* assieme al Pontefice. Un sogno alquanto “singolare”... A Bisi, intervenuto anch’esso su *Il Sole-24Ore*, ha fatto eco Luigi Danesin, ex-Gran Maestro della Gran Loggia d’Italia su *Il Gazzettino*, dicendo sostanzialmente le stesse cose, rivendicando con un orgoglio divenuto insolito anche per gli assidui delle sagrestie, uno status di *«cristiano cattolico praticante, che ogni domenica si accosta alla Comunione»*.

Il rifiorire di ammiccamenti al mondo cattolico è già divenuto però virale ed inarrestabile: così ecco in programma per il prossimo 2 aprile a Roma un convegno dal titolo iniziatico *«Gesù, lucente Stella del Mattino: influenza del Cristianesimo sul Rituale Emulation»*, promosso dalla Gran Loggia Regolare d’Italia. Tra i relatori, oltre ai “grembiulini”, anche il professore valdese Paolo Ricca, docente anche presso il Pontificio Ateneo “Sant’Anselmo”. Secondo il card. Ravasi, *«bisogna andar oltre “ostilità, oltraggi, pregiudizi” reciproci, perché rispetto ai secoli passati sono migliorati e mutati il tono, il livello e il modo di manifestare le differenze»*, che pure – “bontà” sua – ammette *«permanere in modo netto»*. È proprio così? Si può affermare che il concetto di *«dignità umana»* della massoneria sia lo stesso proposto in casa cattolica? In realtà, non pare proprio che l’atteggiamento delle logge sia poi molto più conciliante d’un tempo... Lo dimostrano le posizioni pubblicamente assunte a favore dell’eutanasia anche per i minori, delle “nozze” gay con adozione e delle rivendicazioni Lgbt più in generale, della contraccezione, della fecondazione assistita, dell’aborto, della cosiddetta “pianificazione familiare”, ad esempio. Posizioni tutte documentabili. In Francia, secondo l’agenzia *Médias-Presse-Info*, si registrerebbe una vera e propria *«collusione tra il potere socialista ed il Grand’Oriente»*. Per cancellare, ad esempio, qualsiasi forma di *«finanziamento pubblico alle attività culturali»*, eliminare i presepi a Natale, abolire il reato di blasfemia, vietare i segni religiosi anche nelle università, introdurre l’obbligo della *«neutralità religiosa»* presso istituzioni pubbliche e private, come indicato nei 25 obiettivi da raggiungere, contenuti in un manifesto redatto dal Grand’Oriente.

Che non si scherzi, lo dimostra la recentissima *Guida della laicità*, che ha imposto ai 5.600 funzionari comunali di Parigi precise norme di comportamento, tra le quali l’escludere dall’assunzione o avviare al licenziamento chiunque indossi simboli religiosi nell’orario di servizio. Ma è anche il ruolo da “gran burattinaio”, assunto

dalla massoneria in ambito internazionale, a far problema. Ruolo, avente una sola finalità: diffondere ovunque relativismo, immanentismo e laicismo.

Che, con questo spirito, gli adepti di “squadra e compasso” stiano già controllando interi governi è lo stesso card. Ravasi ad ammetterlo, limitandosi però a citare solo l’esempio dell’Uruguay. E in Canada? negli Stati Uniti? E l’esecutivo francese, ove massoni sono i ministri Jean-Michel Baylet, Jean-Yves Le Drian, i Segretari di Stato Jean-Vincent Placé e Alain Vidalies, tutti guidati peraltro da un altro iniziato, il premier Manuel Valls? Ormai, però, il raggio d’influenza dei “grembiulini” è sbarcato anche in Africa. Al XXIV *Rehfram-Ritrovo degli umanisti e dei “fratelli” africani e malgasci*, promosso recentemente dalla *Gluc-Gran Loggia unita del Camerun*, è risuonata una parola d’ordine: conquistare questo continente alla massoneria.

È lo stesso obiettivo che si pongono la *Gran Loggia Femminile di Francia* ed il *Godf-Grand’Oriente di Francia*, che ha da poco inaugurato peraltro altre due nuove logge oltre Mediterraneo, una a Yaoundé e l’altra a Bangui, capitale della Repubblica centrafricana. Massoni sono i presidenti della Guinea Alpha Condé, del Madagascar Hery Rajaonarimampianina (compreso il suo primo ministro), del Ciad Idriss Déby Itno, della Repubblica del Congo Denis Sassou N’Guesso, del Togo Faure Gnassingbé, del Gabon Ali Bongo Ondimba, oltre ad entrambi i candidati alle presidenziali in Centrafrica, tanto Faustin Archange Touadéra quanto Anicet Dologuélé. Ma si ritiene ne facciano parte anche i vertici di Mali, Guinea Equatoriale, Camerun e Niger.

Tutti legati a filo doppio con i “confratelli” massoni di Parigi, espressione evidente di un neocolonialismo occulto ed esoterico. Per questo – e per molto altro ancora – certe aperture di credito paiono decisamente fuori luogo. O davvero il card. Ravasi è convinto in coscienza, che la massoneria non rappresenti più un pericolo e che si sia trasformata in un semplice club filantropico per anziani benestanti? (Mauro Faverzani)